

dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro delle finanze.

**Daneo.** Le promesse e le intenzioni dell'onorevole ministro mi dovrebbero, fino ad un certo punto, far dichiarare soddisfatto, ma non lo sono che in parte. Comprendo che, dipendendo le tassazioni ineguali ed anche ingiuste, in fatto di fabbricati, da una disposizione di legge, il Governo non può prometter di più che di studiare, imparzialmente, la questione e vedere, poi, qual provvedimento possa prendere. Ed io sono persuaso che, con un adeguato studio, il ministro delle finanze si convincerà della necessità di presentare uno speciale disegno di legge in proposito.

L'articolo della legge concernente le revisioni parziali, quando la diminuzione del reddito è con effetto continuativo, corrisponde, lo ripeto, a quello che imponeva l'accertamento quinquennale dei redditi.

Ora non si possono fare accertamenti generali se non per effetto di una legge speciale; e quindi la ingiustizia continuata nell'avvenire, probabilmente, non per un quinquennio ma per un decennio, sarebbe tale da non poterla affatto sopportare. Ora tutte le condizioni fatte a molte città dalla crisi edilizia sono tali, da avere, certamente, effetto continuativo per un tempo che nessuna previsione può dire quando finirà; condizioni di sfitto dei locali o di diminuzione notevole di reddito per quelli occupati. Anche qui in Roma, senza andar molto lontano, il ministro può toccar con mano le condizioni alle quali accenno. Spero e confido, perciò, nell'opera dell'onorevole ministro, e per questa parte non esito a dichiararmi soddisfatto delle buone intenzioni sue; ma sarò intieramente soddisfatto solamente quando alle intenzioni corrisponderanno i fatti.

Per la seconda parte, quella relativa ai redditi mobiliari, più che dello zelo degli agenti, mi sono lagnato della differenza di trattamento che usano gli agenti, la quale dipende, evidentemente, dalla mancanza d'unicità nelle istruzioni governative.

Quindi, sotto questo aspetto, non posso dichiararmi soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro; e nuovamente insisto perchè per un'altra revisione, ciò che ancora non ha fatto, impartisca istruzioni simultanee, precise e concordi a tutte le agenzie delle tasse.

L'onorevole ministro ha detto che si fanno molti concordati; che si sono aumentati in proporzione degli anni scorsi; ma, già, gli hanno osservato altri oratori, che il concordato molte volte, è l'effetto del timore del peggio; della paura

che ha il contribuente italiano, delle vessazioni, delle noie, della carta bollata, dei ricorsi alla Commissione; pur potendo sperare che la Commissione abbia a rettificare il suo reddito, il contribuente rifugge dalle incertezze del domani, e molte volte si adatta ad un concordato che non è adeguato e che ha un poco del forzato.

Se istruzioni precise fossero impartite agli agenti sul modo di procedere all'accertamento, cesserebbero le lagnanze e non sarebbero possibili certi voli pindarici degli agenti stessi, che non dipendono da eccessivo zelo fiscale, ma dall'ignoranza delle condizioni speciali di una data industria, e più spesso dell'industria in generale.

Se le condizioni dell'industria meccanica, della seta, dei cotonei, delle pelli, delle lane, della carta, che il ministro ben conosce, fossero segnalate agli agenti, essi finirebbero per ridarre e non per aumentare il reddito imponibile.

Per questa parte, dunque, sono dolente di non potermi dichiarare interamente soddisfatto.

Spero, tuttavia, che l'onorevole ministro riconoscerà l'opportunità di impartire istruzioni chiare e precise, che, senza toglier nulla all'interesse vero e reale dell'industria, la quale non può che desiderare che paghi chi deve e nella misura che deve, senza toglier nulla all'interesse della finanza, equiparino tutti i contribuenti dinanzi all'imposta e mettano gli agenti nella impossibilità di fare quegli accertamenti e di quasi imporre quei concordati che ho già segnalati.

Si persuada l'onorevole ministro: fare della buona giustizia negli accertamenti è in fondo far della buona finanza, anche nell'interesse dello Stato.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta avuta dal ministro delle finanze.

**Imbriani.** Quale differenza fra il discorso pronunciato, sullo stesso argomento, nel novembre 1890, dall'onorevole Colombo e le parole pronunziate dal ministro delle finanze d'oggi!

Si contenti il deputato Pugliese della promessa arcadica della riduzione dell'aliquota, se ne contenti, senza badare alla subordinata, anzi alla pregiudiziale, che ha posto il ministro, quella del buon andamento delle finanze.

Subordinati a questo potremo aspettare non il 1900, ma anche il 2000, perchè sulla via, in cui si è messo il Governo, le finanze non miglioreranno mai.

Ma il ministro ha esposto cose di fatto, alle quali mi preme rispondere.

Signor ministro, prima di tutto, vorrei sapere